

# L'ESTATE DELLE TASSE

## IL GOVERNO

Anche Visco e Treu ringraziano il cardinale: «Parole chiare». Ma il centrodestra continua a strumentalizzare e ad agitare lo sciopero fiscale

Il premier guarda alle turbolenze dei mercati finanziari: «Le società di rating devono lavorare meglio e individuare i rischi in anticipo»

# Prodi: «Sulle tasse d'accordo con Bertone»

Il premier accoglie le parole del segretario di Stato Vaticano e guarda alla ripresa: «Va aiutata»

di **Andrea Carugati** / Roma

**TASSE** Romano Prodi plaude alle parole del cardinale Tarcisio Bertone sulle tasse. «Sono d'accordo con tutte le sue parole», dice il premier dalle colline senesi, prima di rientrare a Bologna. Chiuse definitivamente, dunque, le incomprensioni con la Chiesa sul fi-

sco, dopo che il premier aveva detto a Famiglia Cristiana di non comprendere perché durante le omelie i sacerdoti non affrontino il tema dell'evasione fiscale. Prodi si dice d'accordo con «tutte» le parole del segretario di Stato Vaticano: sul dovere di pagare le tasse, sulla necessità che il fisco sia giusto e sull'obiettivo primario di aiutare i più deboli. Pieno sostegno alle parole di Bertone anche dal viceministro dell'Economia Vincenzo Visco: «Il cardinale deve essere ringraziato per la sensibilità civile dimostrata. Ma è decisivo che ciascuno, governo, parlamento, forze politiche e sociali, cittadini, faccia la sua parte». E Tiziano Treu: «Le parole del cardinale spazzano via fraintendimenti interessanti e distorsivi». Prodi si è detto convinto che sia necessario «aiutare la ripresa economica» del Paese. D'accordo con Padoa-Schioppa su austerità e investimenti? «È quello che ho sempre detto con molta chiarezza», ha detto il premier. Che ha parlato anche della crisi dei mutui Usa: «Spero proprio che la paura per i mercati si sia definitivamente allontanata. Non si sa mai, bisogna sempre tenere gli occhi aperti e soprattutto prendere la lezione, che non è stata una lezione italiana ma mondiale». In questa crisi, ragiona Prodi, l'euro ha svolto un ruolo decisivo: «È stato certamente importante che le piccole monete europee si siano unificate nel grande euro. Il rapporto tra la Bce e la Federal Reserve ha funzionato davvero bene». Sui mercati finanziari ha aggiunto: «Vanno monitorati, le società di rating, che sono nate per fare un controllo preventivo, bisogna che lo facciano». Sulle polemiche politiche di agosto, Prodi si è limitato a dire: «Ho seguito, ho letto. Mi sembra un'estate tranquilla». Prima di partire per Bologna, Prodi si è concesso una passeggiata nella

piazza di San Casciano dei Bagni: ha incontrato il sindaco ds Franco Picchieri e anche alcuni abitanti della cittadina. Tra questi Annibale Savini, macellaio e capogruppo della Cdl in Comune: «Durate fino al 2011?», domanda. «Anche dopo...», risponde Prodi. «Se non ci saranno incidenti di percorso».

Ma nel centrodestra il tema della rivolta fiscale resta in piedi. Nonostante le precisazioni del presidente della Cei Angelo Bagnasco, secondo cui «le parole del cardinal Bertone sono molto chiare di per sé». Ma alla domanda se la parole di Bertone giustificano lo sciopero fiscale della Lega, il numero della Cei

glissa: «Questo è un altro argomento». Umberto Bossi cavalca le parole di Bertone: Perfino il cardinale dice che le tasse vanno pagate, però devono essere giuste. Se però un cittadino deve lavorare otto mesi l'anno per mantenere lo Stato, non sono mica tanto giuste». Oggi il leader leghista lancia sulla Padania

una raccolta di firme per lo sciopero fiscale, una sorta di referendum padano che scatterà domenica: «Andremo in piazza con i gazebo e ne raccoglieremo almeno 10 o 20 milioni. I padani si sono rotti le scatole», dice Bossi. A scatenare gli animi leghisti ci pensa anche Massimo Calceolaro, presidente di Federmeccani-

ca e leader degli industriali del nord est: «Lo sciopero fiscale è uno shock; però a mali estremi, estremi rimedi...». «Una protesta eclatante sarebbe sacrosanta, gli elementi per una ribellione popolare ci sono tutti», rincarava l'ex ministro forzista Antonio Martino. Gongola Calderoli: «Si inizia a riconoscere quello che la Lega dice da tempo. Siamo di fronte a mali estremi e aggireremo estremissimi». E Gianni Alemanno (An): «L'insofferenza del Nord sta superando ogni limite. Il governo rifletta...». Il centrodestra è un fiume in piena: «Come fa Prodi a darsi d'accordo con il Cardinal Bertone se il suo governo ha aumentato le tasse a tutti e si appresta a rifarlo? Il premier è solo un ipocrita», dice Altero Matteoli di An. E Renato Schifani (Fi): «Ci aspetta un'altra finanziaria lacrime e sangue. Mi auguro che i senatori a vita prendano le distanze». Replica il ministro Pecorella Scario: «Qualcuno della Cdl dovrebbe prendere qualche ripetizione di educazione civica».

Bagnasco (Cei) non commenta le dichiarazioni di Bertone. E a chi chiede dello sciopero fiscale dice: «È un altro argomento»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con la moglie Flavia a Castiglione della Pescaia. Foto Ansa

### Bossi: «A settembre incontrerò Prodi»

«Soprattutto dopo la protesta fiscale, forse il governo avrà più voglia di apprezzare il federalismo»: così ha detto il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, all'ottava festa del Carroccio a Melzo annunciando un incontro il 15 settembre con Prodi e il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Il 15 settembre - ha detto - il governatore della Lombardia, noi e Prodi avremo un incontro sul federalismo e sul federalismo fiscale». Il Consiglio regionale della Lombardia, infatti, ha approvato a grande maggioranza una risoluzione per ottenere dal governo la competenza su 12 nuove materie fra cui Beni culturali e l'Ambiente, e ha anche approvato una proposta di legge al Parlamento sul federalismo fiscale che prevede di trattenere nelle regioni tra l'altro l'80% dell'Iva.

# Vietato revocare Petroni. Berlusconi paralizza il Cda Rai

La denuncia dei Ds: dopo le sue telefonate due consiglieri danno forfait. Ma l'assemblea dei soci è convocata il 10 e l'11

di **Ella Baffoni** / Roma

**LA SFIDA** Berlusconi cerca di bloccare il Cda Rai. Questa volta, però, non riesce. Telefona e ordina: alla riunione che deve convocare l'assemblea dei soci deve mancare il numero legale, come è già avvenuto l'11 agosto. In ballo c'è la revoca del consigliere Petroni, e la sua sostituzione così come chiesto il 2 agosto dall'azionista, il ministro dell'economia Padoa Schioppa. Ieri i consiglieri di An e Lega che avevano assicurato la loro presenza hanno dato forfait all'ultimo momento. Ma l'assemblea dei soci ci sarà, il 10 settembre in prima convocazione e

martedì 11 in seconda. Lo ha convocato il Collegio sindacale, così come stabilisce il Codice Civile. Voi convocate l'assemblea dei soci? E noi, prima, riuniremo la commissione parlamentare di Vigilanza. S'inalbera la Cdl: è annuncia di voler ascoltare a settembre il presidente del Cda Rai, Petruccioli e il ministro Padoa Schioppa. «Sarà la sede per chiarire che la rimozione del consigliere Petroni dal punto di vista giuridico non rientra nella categoria degli atti dovuti e dal punto di vista politico in quella degli atti scontati» dice il presidente della commissione, Landolfi di An. Non è una delle solite scaramucce Rai. Ieri i due consiglieri di Lega e An avevano garantito la loro presenza al Cda, sia pure in videoconferenza. Tutto era pronto per

le 15, i collegamenti audiovideo con Bianchi Clerici da Firenze, con Malgeri dall'Austria. Ma un quarto d'ora prima dell'inizio, ecco le due telefonate dei consiglieri a Petruccioli: niente da fare, non possiamo partecipare. Ma come, avevate garantito presenza e numero legale... niente da fare, «motivi di forza maggiore». Cosa è successo davvero? Parrebbe che Bossi e Fini in persona abbiano telefonato ai consiglieri per imporre loro di

Gasparri tuona anche contro Napolitano Curzi: torbide manovre politiche attorno all'azienda

non partecipare. Di «telefonate di Berlusconi» parla apertamente Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds: è evidente, «sta usando la Rai per i propri interessi politici: bloccarne lo sviluppo e farne un anietto contro il governo Prodi. È una situazione estremamente grave. Al centrodestra diciamo: gli le mani dalla Rai». E di Berlusconi parla esplicitamente il consigliere Carlo Roggioni, Ds: «chi pensava che il Cda Rai avesse una minima autonomia rispetto ai travagli della politica - dice - ha perso ogni illusione. Siamo in presenza di una stretta voluta dal centrodestra, credo da Berlusconi in persona, che ha mosso i segretari dei partiti chiamandoli a una sorta di resa di conti finale». Del resto, «chi poteva avere la forza di dissuadere colleghi che avevano annunciato e garantito la loro presenza? - si

chiede il consigliere Sandro Curzi-Chi, se non Berlusconi?». Il fuoco di sbarramento l'ha iniziato l'ex ministro Gasparri: l'assemblea del Cda Rai è «un evento di rilevanza penale». La sostituzione di Petroni sarebbe «illegittima», e «sarà necessario rivolgersi alla magistratura ordinaria soprattutto nei confronti di Petruccioli che persegue un interesse personale». Perché, insiste Gasparri, la legge affida alla minoranza la presidenza, se cambia maggioranza bisognerebbe cambiare anche il presidente. «Che dice Napolitano di tutto ciò? - affonda Gasparri - tace di fronte al bottino dei suoi compagni. Finiranno sotto processo insieme ai mandanti di Prodi e Padoa-Schioppa». «È gravissimo quel che sta avvenendo - dice Curzi - Ma che dovrebbe dire Napolitano? Vedo un gioco pesante, di chi mira allo sfa-

scio e si prepara alle elezioni anticipate. Un serrare le fila che sta cercando in Rai un grande sgomento. L'azienda diventa il terreno di oscure manovre e di scontro». Ricorda che «l'obiettivo "dissolvere la Rai" ha avuto ed ha tutt'ora vari "padrini", da Gelli in poi. Mentre per il consigliere Rizzo Nervo l'assenza dei consiglieri del centrodestra «è un preciso segnale ostruzionistico, che dimostra quasi la volontà di espropriare il diritto dell'azionista di chiedere l'assemblea dei soci». Bonaiuti sferra l'ultimo attacco: «I lupi della sinistra sono abili a camuffarsi da agnelli. Vogliono cacciare via il consigliere Petroni contro tutte le regole della democrazia. Hanno occupato solo il 99% delle poltrone Rai, non riescono a mandare giù che resista il povero Petroni? E la chiamano democrazia».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Valentino Bossi

La rivolta fiscale teorizzata da Umberto Bossi e praticata, fra gli altri, da Valentino Rossi, è solo il primo passo di una ampia strategia secessionista che nei giorni a venire dispiegherà tutta la sua geometrica potenza. Ne anticipiamo le prossime mosse. **-22 agosto, san Fabrizio.** Il boss della Locride Santuzzu U Malvisutu recapita al Tg1 e al Tg5 una videocassetta in cui rivendica il diritto di eliminare tutti i membri della famiglia Nasustortu fino alla settima generazione, tra Terra del Fuoco e Siberia, in quanto a fine '700 il loro capostipite si grattò la testa senza permesso dei Malvisutu. In omaggio al giornalismo anglosassone e alla par condicio

tra mafia e antimafia, Gianni Riotta e Clemente J. Mimun trasmettono il messaggio a reti unificate. Bossi annuncia la rivolta penale della Padania: «D'ora in poi, in funzione anti-centralista, si potrà delinquere solo nei locali della Regione». Contraria l'Udc (a parte Cuffaro), divisa An, possibilista Fi: «L'importante - commenta Cicchitto - è che i delitti mandino a casa Prodi». Berlusconi, travestito da Elvis Presley, assicura il suo contributo d'esperienza. Veltroni, offrendo un gelato a un bimbo denutrito delle Maldive, cita M.L.King: «I

have a cream». **-23 agosto, s. Rosa da Lima.** Con un messaggio a reti unificate trasmesso dal Tg1 e dal Tg5 in nome della par condicio tra educazione e cafonaggine, il difensore interista Materazzi saluta simpaticamente gli italiani e «quelle puttane delle vostre madri, sorelle e figlie». Bossi annuncia la secessione della Padania dal bon ton: «D'ora in poi scambi d'insulti e gare di rutti solo su base regionale». Frenano Udc e An, possibilista Fi: «L'importante - osserva Cicchitto - è che insulti e rutti mandino a casa Prodi».

Berlusconi, travestito da Olivia Newton-John, non si sbilancia. Veltroni, offrendo un cellulare a un bimbo denutrito di Sabaudia, cita M.L.King: «I have a Tim». **-24 agosto, S. Bartolomeo.** Con un messaggio a reti unificate trasmesso da Tg1 e Tg5 perché tira più un pelo eccetera, Francesca Zenobi in arte Pocahontas invoca la depenalizzazione dello spaccio di droga almeno ai festini hard con parlamentari. Bossi annuncia la secessione sexy-psicotropa: «Gnocca e coca libere su scala regionale». Contrarie An e l'Udc (a parte l'on. Cosimo Mele),

possibilista Fi: «L'importante - sottolinea Cicchitto - è che coca e gnocca mandino a casa Prodi». Berlusconi, travestito da Alan Sorrenti con 15 ragazze sulle ginocchia, non commenta perché ha altro da fare. Veltroni, poggiando un vecchio decoder a un bimbo denutrito di Sperlonga, cita M.L. King: «I had Stream». **-25 agosto, S. Ludovico.** Tg1 e Tg5, assediati dai messaggi a reti unificate: Ostellino, che ha preso un'altra multa, contro gli autovelex; un ultrà della curva sud contro il divieto di sganciare missili terra-aria sulle tifoserie avversarie; un anziano incontinentemente contro l'assurda proibizione di mangiare in pubblico; un marito esasperato

contro le leggi liberticide in materia di uxoricidio; un naziskin contro le norme illiberali che puniscono l'edificazione di forni crematori; Mastella contro la dittatura del congiuntivo... Bossi annuncia alcune nuove secessioni: «Si ai pirati della strada, agli hooligans, i liberi pisciatori, agli uxoricidi e ai nuovi Hitler, ma solo nel Parlamento della Padania». Incerte An e l'Udc. Possibilista Cicchitto («L'importante è che tutto serva a mandare a casa Prodi»). Berlusconi, travestito da Tina Turner, ne parla con M. V. Brambilla, travestita da triglia salmonata, cioè al naturale. Veltroni, donando un campanello a un bimbo denutrito di Capalbio,

cita M.L.King: «I have a driin». **-26 agosto, S. Alessandro.** Due soli messaggi a reti unificate: Bernardo Provenzano e Osama bin Laden lamentano l'accanimento giudiziario e mediatico e invocano la liberalizzazione delle stragi. Dopo sofferiti dibattiti in redazione, Riotta e Mimun decidono di trasmetterli, in ossequio al diritto al contraddittorio: «Dopo tante parole contro mafia e terrorismo, è giusto sentire l'altra campana». Bossi annuncia il reclutamento, se non di Al Qaeda, di Cosa Nostra su base regionale. Contrarie Udc e An, possibilista Cicchitto («Purché serva a mandare a casa Prodi»). Berlusconi, travestito da Dell'Utri, chiede: «E dov'è la novità?».